

THRILLER

Harry MacLean

La gioia di uccidere • Fazi • pag. 256 • euro 16 • traduzione di Fabio Pedone

La Fazi ha una nuova collana di thriller, Darkside, e questo libro di MacLean, salutato come opera innovativa e del tutto originale per il genere, ha tutte le carte in regola per divenirne uno dei titoli di punta. La scrittura è in effetti molto inconsueta, specialmente nella prima parte: si tratta di immagini di episodi sparsi, assemblate una dietro all'altra, a comporre la disordinata sequenza di ricordi del protagonista, che si ritrova in un'isolata villa di campagna, solo di fronte alla sua macchina da scrivere, alle prese con una sorta di memoir che, una volta completato, dovrebbe suscitargli un sentimento di catarsi. Fra tutti gli eventi rivissuti, c'è un posto speciale per un'esperienza amorosa accaduta quando lo scrittore aveva solo 15 anni, su un treno, con una ragazza sconosciuta. Ma insieme a quella, altri ricordi del narratore affiorano, si precisano, cambiano, si riconfigurano: la morte per annegamento di un coetaneo adolescente, l'incontro con un amico d'infanzia che lo tradirà a più riprese, la losca figura di un pedofilo che segnerà indelebilmente la sua vita... MacLean è bravissimo a tenere il lettore

sull'orlo del precipizio dell'ignoranza: per almeno due terzi il libro non rivela nulla, e a tratti può perfino apparire un po' troppo statico nel non definire snodi cruciali nella narrazione. In realtà l'autore gioca sull'ambiguità, tiene una deliberata incertezza nelle situazioni descritte, e giunge alla spiegazione decisiva (con una sequenza finale di colpi di scena da applausi) solo nelle ultime pagine. Ma oltre al contenuto del thriller puro, *La gioia di uccidere* è anche un romanzo filosofico, ed espone delle teorie non banali che, al di là della trama che si segue con interesse, forniscono spunti di riflessione di diverso tenore. Un modo per dire che abbiamo qui un libro completo, ben scritto, avvincente e stimolante; non fatevelo sfuggire. *Bizarre*

